

Scontro nell'Anm dopo la condanna a 13 anni dell'ex sindaco di Riace. L'invito di Md: sintonizziamoci con il moto di ribellione dell'opinione pubblica

# La sentenza Lucano divide i magistrati le toghe rosse attaccano i giudici di Locri

**GIULIANO CASTIGLIA**  
MAGISTRATO DI LISTA 101  
NEL COMITATO DIRETTIVO ANM



**STEFANO MUSOLINO**  
SEGRETARIO  
MAGISTRATURA DEMOCRATICA



Nella sentenza non c'è nulla di abnorme. I colleghi di Locri hanno subito attacchi ingiustificati

Stessa pena inflitta ai mafiosi, difendere senza se e senza ma i giudici è sinonimo di autoreferenzialità

## IL CASO

GIUSEPPE SALVAGGIULO

**N**on solo la politica è in campagna elettorale. Il caso Lucano segna l'avvio della lunga competizione elettorale anche nella magistratura. Del nuovo Csm non si sa ancora quando sarà eletto (metà 2022, ma c'è l'ipotesi di una proroga) né come (la nuova legge elettorale è ancora custodita nei cassetti del ministero come la lettera della mistica suor Lúcia), ma il processo di Locri è l'occasione giusta per aprire i giochi.

Dentro l'Associazione nazionale magistrati si è discusso a lungo nel weekend. Alcune componenti avrebbero voluto una presa di posizione ufficiale in difesa dei magistrati di tribunale di Locri. Ma alla fine è prevalsa la prudenza, dettata soprattutto dalla coincidenza con la chiusura della campagna delle elezioni amministrative e dal fatto che Lucano è candidato alle regionali in Calabria.

È stata soprattutto la corrente di centrosinistra Area, non a caso ieri vigile ma silente, a spingere per questa linea minimalista. A urne chiuse, domani o al più tardi martedì, il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia (anch'egli di Area) si esprimerà con il solidale comunicato di prammatica. Tardivo, lamenta Autonomia&Indipendenza, che reclamava tempestività per rintuzzare «il sostanziale disprezzo, da parte di autore-

voli esponenti del mondo politico, del basilare principio» di indipendenza della magistratura, accusata di «indebita» invasione di campo.

A prendere al balzo la palla calabrese e l'attendismo dell'Anm, dopo le parole del procuratore di Locri Luigi D'Alessio a La Stampa, è la componente più movimentista e antisistema delle toghe, la lista 101 (il riferimento è alla norma costituzionale sull'indipendenza della magistratura). I quattro eletti nel comitato direttivo dell'Anm, Giuliano Castiglia, Stefania Di Rienzo, Ida Moretti e Andrea Reale, difendono «i colleghi del tribunale di Locri, fatti bersaglio di inusitati e ingiustificabili attacchi, e la loro sentenza in cui non c'è nulla di abnorme», invocando «un immediato e forte intervento dell'Anm a loro sostegno».

## Campagna elettorale per il Csm

Anche Magistratura Indipendente, la corrente più conservatrice e sindacalizzata (o corporativa, secondo gli avversari), si schiera con i giudici di Locri, colpiti da «reazioni scomposte e attacchi personali mirati secondo metodi propri di un certo modo di fare politica», proprio come quelli di Palermo che hanno ribaltato il processo Stato-mafia. Questa corrente, sopravvissuta come l'Araba Fenice ai guai del suo leader Cosimo Ferri, tiene le posizioni: nel metodo come scudo della categoria, soprattutto dei giudici più periferici e meno protetti; nel merito, sull'immigrazione, avendo sempre

criticato i lassisti (o costituzionalmente orientati) atteggiamenti della magistratura progressista.

A rompere il fronte è Magistratura Democratica. Proprio dalla Calabria, e proprio dal palco di un convegno sull'immigrazione significativamente intitolato «Un mare di vergogna», si schiera contro la difesa «senza se e senza ma» dei magistrati di Locri che sarebbe «sintomo di chiusura e autoreferenzialità di una casta sacerdotale che tutela i suoi riti e le sue pronunce, non s'interroga sugli inevitabili effetti sociali dei suoi provvedimenti e, perciò, non tollera le critiche, sollevando l'alibi del tecnicismo» per nascondere acquiescenza «a politiche securitarie e poteri economici dominanti».

Il segretario di Md, Stefano Musolino, invita i colleghi a sintonizzarsi con il moto di «ribellione» dell'opinione pubblica prodotto dalla sensazione «di una condanna inflitta non solo agli imputati, ma all'intero modello Riace», testimoniata dalla pena di 13 anni «generalmente comminata, a queste latitudini, per gravi reati di mafia».

Nell'ultimo congresso, Magistratura Democratica ha recuperato la sua autonomia dal cartello di centrosinistra Area, in una sorta di «rifondazione» identitaria su questioni chiave come immigrazione e diritti civili. Il caso Lucano amplifica l'esistenza di due sinistre. Destinate a differenziarsi. Ma condannate ad allearsi, se un sistema elettorale maggioritario dovesse renderlo necessario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Così su «La Stampa»

**LUIGI D'ALESSIO** procuratore di un'indagine alle origini di una volta riflette sul suo futuro. Dice: «Sono amareggiato ma sereno e con la coscienza pulita»



The image shows a newspaper clipping from 'La Stampa'. At the top, there is a headline: "LUIGI D'ALESSIO procuratore di un'indagine alle origini di una volta riflette sul suo futuro. Dice: «Sono amareggiato ma sereno e con la coscienza pulita»". Below the headline is a photograph of a family of five people (two men, two women, and a child) standing outdoors. To the left of the photo is a column of text, and to the right is another column of text. The text is partially legible and appears to be an interview or a report about Luigi D'Alessio.

Su «La Stampa» di ieri l'intervista a Luigi D'Alessio, procuratore di Locri, dopo la sentenza sul caso Lucano: «Sono amareggiato ma sereno e con la coscienza pulita».